



Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

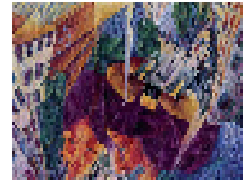
**FLUSSI MIGRATORI IN LOMBARDIA: NUOVE PROSPETTIVE PER UNA MIGLIORE
VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE.**

Autore: Sarah Pezzoni

Classe: Dorotei

Tutor: Giacomo Beretta / Luca Pesenti





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

1 Analisi sociale, culturale e politica della situazione immigratoria attuale in Lombardia

Le migrazioni sono un fenomeno antico come l'umanità, tanto che si può affermare che *"gli umani sono una specie migratoria"* (1).

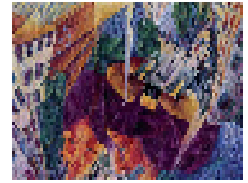
Prima di divenire sedentaria, l'umanità è stata nomade, impegnata in incessanti spostamenti per seguire le prede di cui si cibava, scoprire nuovi territori di caccia, sottrarsi a carestie e calamità naturali. Antichi testi come la *Genesi* e *l'Esodo*, raccontano movimenti di piccoli e grandi gruppi di popolazione: il clan di Abramo verso il paese di Cannan, Giacobbe verso l'Egitto, Mosè che guida il popolo ebraico verso la terra promessa. Anche le invasioni barbariche non sono altro che migrazioni verso i territori dell'Impero romano di popoli di stirpe germanica, sospinti da altri di origine mongola. Nell'epoca Medioevale, veneziani e genovesi furono protagonisti di questa esperienza di internazionalizzazione degli scambi economici.

A Parigi la *Rue de Lombard* richiama l'antica presenza in città di finanzieri e commercianti provenienti dall'omonima regione italiana.

Questi esempi storici ci mostrano che i trasferimenti da un territorio all'altro di singoli individui, di gruppi o di intere popolazioni sono fenomeni ricorrenti nella storia dell'uomo, non è agevole definire con precisione chi siano gli immigrati. Possiamo accogliere la definizione di immigrante proposta dalle Nazioni Unite: *"una persona che si sposta in un paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel paese da più di un anno"*. Si dà per scontato che gli immigrati siano diversi da noi, ma uguali tra loro. Le provenienze nazionali sono le più diverse, ma anche diverse sono i tempi i ritmi delle migrazioni, diverse tra loro sono le motivazioni, gli obiettivi personali per cui sono partiti: l'Italia non ha una immigrazione ma diverse immigrazioni.

Gli extracomunitari presenti in Italia nel gennaio 2006 erano 1.350.588 maschi e 1.319.926 femmine; il ritmo di crescita annua è di 268.357; 170.000 sono i lavoratori che sono stati autorizzati ad entrare nel nostro paese nel 2006 per il lavoro stagionale; 50.000 sono stati





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

gli ingressi riservati ai cittadini extracomunitari i cui paesi hanno stipulato accordi di cooperazione in materia di immigrazione.

Il quadro attuale della situazione in Lombardia è allarmante. È in questa Regione, più avanzata economicamente, insieme a Veneto ed al nord-est che il flusso di lavoratori immigrati sfiora cifre alte. Queste Regioni assorbono da sole oltre la metà del totale degli immigrati.

Accanto a flussi di lavoro poco qualificato, domestico ed operaio, troviamo immigrati che hanno posizioni di rilievo nel mondo degli affari, questo accade soprattutto a Milano e nella sua provincia, dove cinesi ed egiziani mostrano livelli di imprenditorialità particolarmente elevata.

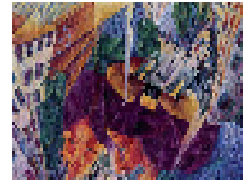
Già dai primi anni '90 una ricerca di Bapiste e Zucchetti (2) aveva rilevato, sulla base dei dati relativi alle iscrizioni di attività economiche esercitate da stranieri, più che raddoppiata nel volgere di sette anni, ed esplosa dopo la L. n°40/1998. Le attività più rappresentate, tra le ditte individuali con titolari stranieri sono quelle edilizie, di pulizia, il commercio ambulante, ed attività rientranti nel terziario.

(1) Massey, *Et al*, 1998

(2) Bapiste e Zucchetti, *L'imprenditorialità immigrata nell'area milanese. Una ricerca pilota*, in quaderni ISMU n°4, 1994

Per quanto attiene un prospetto delle condizioni immigratorie in Lombardia, possiamo notare che già il rapporto dell'osservatorio ISMU- Provincia di Milano per il 1999 confermava un quadro dell'area milanese fortemente problematico, quadro che negli ultimi anni è drasticamente peggiorato; proliferazione di campi nomadi abusivi e non, precarietà delle situazioni abitative, aumento della delinquenza, tutti fattori scatenati da una pessima gestione dei flussi migratori.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

Soprattutto nelle grandi città lombarde e nelle aree turistiche come Milano, Brescia, Bergamo, gli immigrati vengono assunti per saturare i fabbisogni di lavoro operaio, in piccole e medie imprese.

Se tracciamo un identikit dell'immigrante constatiamo che è: maschio, giovane, un'età compresa tra 20 e i 40 anni, lavoratore manuale, poco qualificato ed inizialmente solo, preferisce il nord Italia e trova lavoro in quei settori poco ambiti nel paese ricevente.

Ultimamente assistiamo non solo ad una accelerazione dell'immigrazione ma anche alla femminilizzazione della stessa.

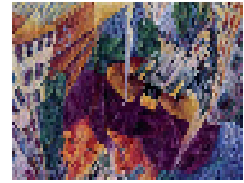
Donne che emigrano sole, dando origine a ricongiungimenti rovesciati, e che trovano impiego prevalentemente nel lavoro domestico. Oggi tale femminilizzazione è riconosciuta come un tratto saliente dei fenomeni migratori contemporanei (3).

Secondo il Dossier Caritas, la Lombardia resta, tra tutto il nord, la regione trainante dei processi migratori: prima per numero di immigrati, diversa dal resto d'Italia per paesi di provenienza degli immigrati e con una forte presenza di asiatici. Tra le Province con più extracomunitari troviamo Brescia, Bergamo, Sondrio, Mantova, e Lecco, dove la nazionalità più rappresentata è quella marocchina, a Pavia e a Varese la rappresentanza maggiore è albanese, mentre a Lodi i rumeni e a Crema gli indiani. Presenze diverse che evidenziano un diverso tessuto economico delle varie province.

Per quanto attiene invece ai rapporti tra immigrati e lombardi, vale lo stesso discorso sul piano nazionale: sempre più problematici sono i rapporti con la comunità islamica, diventati dopo l'11 settembre 2001 ancora più critici. Bisogna renderli compatibili con la nostra cultura, tradizioni e società creando una convivenza rispettosa dei nostri principi. Credo che essendo gli immigrati in casa nostra, debbano essere loro a sostenere lo sforzo maggiore per doversi adeguare e rispettare le nostre regole e credo.

Già Sartori (4) in un suo saggio giunse a sostenere l'impossibilità di una reale integrazione con la comunità islamica a causa dell'incompatibilità della legge coranica con il principio laico di distinzione tra precetti religiosi e norme civili. L'autore sosteneva che la società dovrebbe essere aperta solo verso gli immigrati estranei desiderosi di integrarsi, dello stesso parere il cardinale Biffi (5), che invita lo Stato italiano a non limitarsi ad usare per determinare i flussi migratori esclusivamente criteri economici e previdenziali, ma privilegiare l'ingresso ad immigrati di fede cattolica.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

L'immigrazione in Lombardia, e nel Nord –Est, ed in città soprattutto come Milano ha portato ad un incremento dei tassi di criminalità, nonostante le false attestazioni di alcune frange politiche, rendendo tali aree sempre più pericolose o a rischio.

(3) Castles S. e Miller M.J., *The Age of Migration: Population Movements in the Modern World*, 1993

(4) Sartori, *Pluralismo, multiculturalismo ed estranei*, 2000

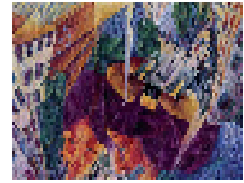
(5) Smargiassi M., *Accogliere gli immigrati solo se cattolici*, in “La Repubblica”, 14 settembre 2000

2 Legge Bossi – Fini e Ddl Ferrero – Amato: valutazioni degli elementi positivi e negativi delle sopra indicate regolamentazioni e risvolti in Lombardia.

Le precedenti legislazioni in tema d'immigrazione, più o meno bizzarre, meritano almeno una citazione: dalla lontana Legge n°943 del 1986, passando per la Legge (Martelli) n° 39 del 1990 e la Legge n°40 del 1998 (Turco – Napolitano). L'ultimo provvedimento varato, e a parere mio sensato, è la Legge n°189 del 2002 (Bossi – Fini),

Tale legge ha introdotto novità significative, rispetto alla precedente legislazione, in tema di controllo degli immigrati introducendo nuove misure per facilitare il controllo dell'immigrazione irregolare: ha infatti introdotto l'obbligo per gli extracomunitari di lasciare le proprie impronte digitali al momento della richiesta del permesso di soggiorno ed al momento di ogni rinnovo. Vengono estesi, rispetto alla precedente legislazione i motivi che rendono uno straniero passibile di espulsione, non solo inasprisce le pene nel caso che l'extracomunitario si sottragga all'esecuzione del provvedimento o ritorni successivamente nel paese. Prevede un controllo maggioritario lungo le frontiere, soprattutto lungo le coste italiane.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

Legge tacciata, dai soliti ignoti, come xenofoba e razzista. Cosa assolutamente falsa, essendo le norme contenute in questa legge, già in vigore in paesi democratici; non solo l'obbligo delle impronte digitali è un provvedimento che riguarderà anche i cittadini italiani, venendo così a cadere ogni valenza discriminatoria. Non solo la legge impone di verificare preventivamente, agli uffici, prima di autorizzare un nuovo ingresso se vi siano lavoratori italiani disponibili per quel determinato posto di lavoro. Ha inoltre, rispetto alla Legge Turco – Napolitano, reso immediatamente esecutivo il decreto di espulsione, vietando il reingresso per 10 anni e stabilendo la possibilità di trattenimento in un centro di prima accoglienza fino a 60 giorni

Ha anche stabilito che la fine del rapporto di lavoro implica automaticamente la scadenza del permesso di soggiorno.

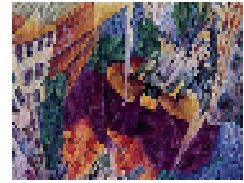
A mio avviso, non perchè appartengo ad uno schieramento politico piuttosto che ad un altro, ma questa legge mi sembra sensata e giudiziosa, non è possibile, oggi giorno, aprire totalmente le frontiere a tutti coloro che cercano fortuna o un lavoro in Italia, senza arte nè parte, adattandosi è vero, anche a fare quei lavori che noi italiani disdegnamo, ma che inevitabilmente comporta una quantità di problematiche serie. Primo tra tutti insicurezza, mancanza di strutture dove farli alloggiare, insediamenti abusivi, non per ultimo malattie dovute alla scarsa igiene.....

In questi ultimi tempi abbiamo sentito parlare molto del nuovo disegno di legge (che non entrerà in vigore prima del gennaio 2008) che dovrebbe sostituire–abrogare la Bossi–Fini, ma forse non tutti conoscono le proposte scellerate e disgraziatamente allarmanti contenute nel Ddl Ferrero – Amato. Disegno di legge che per me spazza via quelle regole emanate alla luce del buon senso.

Così come ritengo, che la Bossi-Fini, sia una legge elaborata con giudizio, ritengo anche che il decreto legge (Ferrero- Amato) sia il frutto di una sana incoscienza e di scelleratezza.

Ovviamente non sono d'accordo su tutto il testo del Ddl, per il modo di trattare un argomento così delicato come l'immigrazione. Su tale decreto si esprimeranno, in una Conferenza unificata, Regioni e Province, con parere non vincolante ma che avrà il suo peso sull'iter di approvazione del Ddl. Le differenze regionali peseranno non poco, ed ovviamente mentre le regioni guidate da giunte di centro - sinistra accoglieranno il provvedimento, le regioni guidate da giunte di centro – destra, come Lombardia, Sicilia e





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

Veneto saranno ovviamente contrarie. L'unica soluzione per superare tali ostacoli sarebbe lasciare carta bianca alle singole regioni di decidere.

Il decreto prevede la revisione del meccanismo di determinazione dei flussi d'ingresso, semplificandoli, e stabilendo in particolare, una programmazione triennale (contro quella annuale) delle quote massime di extracomunitari da ammettere ogni anno sul territorio nazionale.

Non solo ha in previsione anche la semplificazione del rinnovo del permesso di soggiorno, l'allungamento dei termini di validità iniziali dei permessi di soggiorno non stagionali, la cui durata verrà raddoppiata in sede di rinnovo; l'eliminazione del contratto di soggiorno;

l'equiparazione, ai cittadini italiani, degli extracomunitari regolarmente soggiornanti per quanto attiene alle prestazioni sanitarie (già sancito dalla L. Turco-Napolitano art.41).

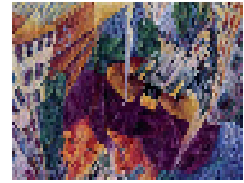
Prevede l'istituzione di un Fondo nazionale rimpatri, istituito presso il Ministero dell'interno a carico dei datori di lavoro, enti o associazioni, per aiutare i lavoratori extracomunitari che rientrano nel paese d'origine e sono privi di mezzi di sussistenza. Prevede solo rimpatri volontari, abolisce i CPT; reintroducono lo sponsor.

Non sono d'accordo, in primis, sulla possibilità per l'immigrato di ottenere il permesso di soggiorno senza nessuna schedatura e di potersi autosponsorizzarsi, possono cioè avere permessi di soggiorno a pagamento, diventando così l'immigrato stesso garante di se stesso. Sono altresì fortemente in disaccordo sulla eliminazione del contratto di soggiorno, trovo che sia basilare che l'immigrato rimanga nel paese solo se ha mezzi di sussistenza propri, cioè un lavoro con cui mantenersi. La previsione delle espulsioni volontarie è una trovata carnevalesca, a tutt'oggi faticiamo ad espellere coattivamente gli irregolari, una trovata del genere significa averli tutti, regolari ed irregolari, nel territorio Italiano, chi li manda via?

Non sono neanche d'accordo sulla facilità di acquisizione e sull'allungamento temporale del rinnovo dei permessi di soggiorno.

Se, il Ddl sarà legge, sarà una legge per aumentare i flussi migratori non per regolarizzarli o diminuirli.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

3 Elaborazione di una nuova legislazione sui flussi migratori

L'attuale legislazione in tema di migrazione (Bossi-Fini) già in buona parte ha previsto regole valide, anche se, secondo me, bisognerebbe integrarle con una normativa riguardante corsi di specializzazione da attuare in accordo con i paesi d'origine presso di loro.

Terrei quindi validi, come punti fermi ed inderogabili il contratto di soggiorno, il veto del reingresso in Italia per 10 anni e il deposito per chi entra dell'impronte digitali. Del Ddl salverei una sola cosa: l'equiparazione, ai cittadini italiani, per il trattamento sanitario, ma solo per gli immigrati regolari, ribadisco regolari, e che sono in regola con il pagamento dei tributi verso lo Stato italiano. Se vogliono essere equiparati ai lavoratori italiani devono esserlo sotto tutti gli aspetti, tasse comprese.

La struttura territoriale ed economica delle singole Regioni deve portare lo Stato ad elaborare una legislazione che ne tenga conto, non prevedendo una normativa paritaria.

Di importanza primaria in un contesto legislativo sarebbe ritagliare uno spazio gestito esclusivamente dalle singole Regioni, che devono indicare annualmente (ovviamente l'indicazione deve essere fatta dati alla mano secondo il trend della richiesta della forza lavoro per poi attuare ingressi programmati, di lavoratori extracomunitari, per l'anno successivo, con incrementi o decrementi dei flussi, solo in minima parte modificabili) la mano d'opera stagionale e non necessaria a seconda dei vari settori presenti nel loro territorio. Questo potrebbe implicare che la Lombardia non abbia bisogno di mano d'opera extracomunitaria, o di averne bisogno in modo decisamente inferiore, con conseguente riduzione, se del caso, di flusso migratorio.

Ottima soluzione sarebbe un Federalismo che si ripercuoterebbe su tutte le scelte che la Regione mette in essere, quanti immigrati accogliere annualmente, dove farli risiedere.

La L. n° 40 del 1998, successivamente raccolta nel T.U. del 25 luglio 1998 n°226, stabilì che Stato, Regioni, Province e Comuni erano tenute a predisporre funzioni di programmazione operativa, e istituì i consigli territoriali per l'immigrazione con il compito di promuovere interventi a livello locale, garantendo l'inserimento dell'immigrato nel contesto socio-economico.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

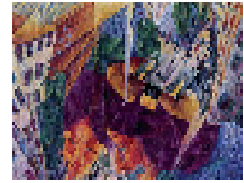
A Desio, per esempio, avevano attuato vari progetti in base alla L. n°40 del 1998, uno sportello di orientamento permanente per orientare operatori del mercato del lavoro, oppure un corso di aggiornamento e specializzazione per saldatori, alla cui fine veniva rilasciato un attestato regionale di specializzazione. Esempi come questo, dovrebbero essere incentivati, ma nel paese d'origine, fornendo noi il personale qualificato, con competenze relative ai canoni dell'economia lombarda, ma attuandoli nel paese d'origine dell'immigrato, si verrebbero così a creare corsi prima della loro dipartita per l'Italia.

4 Miglioramento delle qualità lavorative equivale ad un miglioramento dello stile di vita dell'immigrato.

La Giunta Regionale con provvedimento n°2526, ha deliberato di istituire l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, approvando un progetto relativo all'attività dell'osservatorio stesso. L'Osservatorio nasce dalla consapevolezza che l'immigrazione è un fenomeno strutturale che ha investito ed investirà in modo privilegiato l'Italia ed in particolare la Lombardia per la sua attività economica produttiva. L'Osservatorio costituisce quindi uno strumento di programmazione territoriale delle politiche migratorie ed è finalizzato ad acquisire dati sul fenomeno dell'immigrazione in terra lombarda.

Dai molteplici dati i lavori svolti dagli immigrati possono essere definiti come delle 5 P: pericolosi, poco retribuiti, pesanti, precari e penalizzanti socialmente. Ecco perché accordi con i paesi d'origine per creare lavoratori specializzati devono essere promossi a largo raggio, si passerebbe così da una migrazione "generica" ad un "specializzata", questo comporterebbe come logica conseguenza un miglioramento dello stile di vita dell'immigrato e della famiglia al seguito. Gli immigrati sono adattabili alle offerte di lavoro, ma quasi sempre tranne casi di imprenditori, ancora a livello embrionale, svolgono lavori che molte volte noi italiani non vogliamo più intraprendere e molto spesso in nero.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

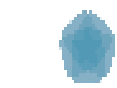
Fiera Milanocity - Milano

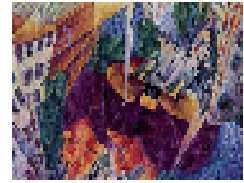
Esiste inoltre, una logica conseguenza, dovuta al rimbalzo del prezzo dei costi delle case, da Milano città alla sua provincia, ecco che gli stessi vengono attratti dai comuni limitrofi (Cernusco, Segrate, Pioltello...) con il mal contento degli abitanti di quelle zone che si vedono invadere interi quartieri (pensiamo uno su tutti, zona Meda a Milano, oggi chiamata la piccola Tripoli milanese).

Un esempio interessante da proporre è il quartiere Satellite, a Pioltello, che è stato costruito come quartiere residenziale ad altissima densità abitativa; abitazioni destinate ad immigrati del sud Italia e che negli ultimi anni sono state vendute a famiglie di immigrati.

L'inserimento lavorativo rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente per garantire l'integrazione degli immigrati, particolare attenzione va rivolta alle soluzioni abitative degli immigrati. Evidenti sono le differenze tra province: a Sondrio e Como risultano essere migliori le condizioni abitative rispetto a Milano e Cremona. Proprio la distinzione tra l'area milanese e il resto della regione appare essenziale: gli che vivono nella provincia di Milano, in particolare in Milano città, hanno condizioni precarie o provvisorie dovute anche ai costi degli alloggi. Tra le varie comunità gli egiziani hanno condizioni migliori e la comunità cinese vanta molti proprietari di casa.

Purtroppo l'unico momento di integrazione e di aiuto per gli immigrati sono le innumerevoli associazioni; Caritas, per prima, che a livello locale sono un sollievo per quanti arrivano alla sprovvista nel nostro paese. La Caritas Diocesana, finalizzata a rispondere alle situazioni di povertà ed emergenza presenti sul territorio, si è trovata di fatto tra le prime realtà organizzate a rispondere ai bisogni degli immigrati, includendo i nuovi utenti nel proprio circuito di accoglienza dal centro di ascolto alla Casa dell'Accoglienza. Molteplici sono i servizi offerti dalla Caritas, dall'alloggio per chi ha situazioni abitative precarie alla consulenza legale, ad uno sportello informativo. Numerose sono le associazioni volontarie che sono impegnate quotidianamente, purtroppo non sempre sono finanziate dallo Stato, interessante è il Centro Accoglienza Immigrati (CMAI) di Sondrio, nato nel 1999 come progetto elaborato dalla Cooperativa Sociale Ippogrifo, può rappresentare un esempio tipico d'iniziativa realizzata tramite finanziamenti pubblici, sostenuta dall'ente locale e gestita attivamente dalla cooperativa sociale. Il CMAI si configura come luogo d'accoglienza per extracomunitari in stato di bisogno. Possiamo notare ultimamente una crescente collaborazione con le istituzioni pubbliche, che vedono nel solidarismo una risorsa per rispondere alle urgenze altrimenti





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

insolubili. La situazione lombarda sarebbe decisamente più travagliata e conflittuale senza la mediazione di questi soggetti sociali

5 Accordi con i paesi fonte di emigrazione per corsi di specializzazione preventivi

La politica migratoria si esplica su diversi livelli, internazionale, nazionale e locale e deve essere soprattutto quest'ultimo livello oggi che deve essere incentivato e migliorato. A livello internazionale, la politica migratoria, dovrebbe essere attuata soprattutto tramite accordi bilaterali o intese con i paesi con cui provengono i flussi migratori, l'unico accordo bilaterale è quello con l'Albania, firmato a Tirana il 18 novembre 1996, relativo al lavoro stagionale.

Nel dopoguerra i migranti venivano reclutati direttamente nei paesi d'origine da agenzie specializzate che agivano sulla base di accordi bilaterali che stabilivano minuziosamente mansioni, luogo di residenza, durata del soggiorno, livelli salariali.

Progetti ed interventi sui flussi migratori non possono più attendere, esigenza ancora più evidente da quando attraverso gli accordi di Schenghen, la politica dei visti e di controllo sul territorio, praticata da un paese europeo viene a coinvolgere direttamente, o indirettamente, anche le frontiere di altri paesi comunitari.

La politica migratoria di ogni nazione ha inoltre la necessità, per essere efficace, di essere concordata con quella dei paesi d'origine, giocano un ruolo importante gli accordi bilaterali tra i due paesi, che servono a promuovere progetti di sviluppo, corsi di formazione professionale volti a istituire canali preferenziali d'ingresso tramite quote riservate ai paesi che collaborano nella lotta alla clandestinità. Con le politiche migratorie si possono perseguire finalità differenti: sostenere uno specifico settore produttivo (per esempio quello agricolo), far incontrare offerta e domanda di lavoro, diminuire l'intensità e la velocità del declino demografico...

La situazione italiana presenta un quadro discontinuo nella formazione professionale degli immigrati: nei contesti sociali di Milano, Bergamo e Brescia sono rilevabili in diverse iniziative formative di particolare interesse, soprattutto per le modalità di attuazione che vedono il coinvolgimento di una serie di pluralità di soggetti, valorizzando così competenze ed esperienze maturate nell'area degli interventi a favore dell'inserimento





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

lavorativo degli immigrati, per completezza possiamo citare alcuni esempi: il progetto WORDJOB della provincia di Milano che prevedeva il coinvolgimento di enti di formazione professionale (Fondazione Clerici), istituzioni pubbliche (Agenzia per l'impiego in Lombardia, comune di Milano), associazioni di immigrati (ass. extracenter), che attua corsi per figure professionali del terziario e dell'industria.

O i progetti WORK, sostenuti dalla provincia di Milano che hanno dato vita ad una esperienza corsale rivolta agli immigrati, alla fine dei corsi gli allievi conseguono un diploma di terza media ed ottengono un attestato di frequenza rilasciato dal centro di formazione professionale.

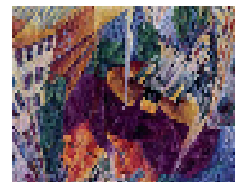
Possiamo citare anche i progetti che si sono svolti dal comune e dalla provincia di Brescia, corsi formativi modulari e integrati con tre livelli di intervento: corsi di lingua italiana, corsi professionali per cittadini stranieri e inserimento degli stessi in corsi professionali ordinari.

Corsi senza dubbio utili, ma devono affiancare corsi professionali, di lingua, cultura nel paese d'origine, in modo che l'immigrato che arriva in Italia ha già una infarinatura della nostra lingua (la poca conoscenza della lingua straniera comporta un'ulteriore barriera) e della nostra cultura (anche della nostra religione) e una base professionale per poter meglio offrirsi al mercato del lavoro e di conseguenza avere una condizione sociale migliore.

Corsi di specializzazione che le stesse imprese lombarde, potranno finanziare nei paesi d'origine dell'immigrato, per avere una forza lavoro specializzata, ed ottenere un migliore risultato con sprechi ed inconvenienti minimi sia per l'impresa sia per l'economia lombarda.

Bisogna investire sulla formazione di un giovane in Egitto o in Polonia per creare per esempio un tecnico agricolo, con competenze che servono in Lombardia, che dopo uno o due anni di esperienza lavorativa in Italia, se non è più necessaria la loro forza lavoro, possano tornare al loro paese per mettere in atto quanto appreso. Questo ovviamente si può attuare in quei paesi che hanno un mercato simile al nostro, non ha senso specializzare un immigrato, portandolo a conoscenza di tecniche avanzate, che non potranno trovare riscontro nel suo paese perché lì non si produce una determinata coltivazione.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

Ecco quindi che necessitano accordi bilaterali studiando a tavolino esigenze del paese d'accoglienza e risorse del paese d'origine.

In Germania per esempio, nel 2000, è stata introdotta la carta verde, per l'ammissione sul territorio di cittadini extracomunitari con competenze documentate nel settore informatico e delle comunicazioni. Tra l'agosto 2000 e il febbraio 2001, sono state rilasciate poco più di 5.000 carte verdi contro le 20.000 programmate.

In Francia sono stati concessi permessi di soggiorno per lavoratori qualificati, che hanno conosciuto un certo incremento, passando da 7.500 del 2000 a 9.600 del 2001.

In Gran Bretagna, il sistema dei permessi di soggiorno per lavoro ha subito modificazioni sempre più restrittive, al punto che oggi solo i lavoratori altamente qualificati sono effettivamente accolti.

Questo è quello, che prima a livello nazionale, e di conseguenza a livello regionale bisognerebbe attuare, con intese e accordi tra stato italiano e paesi d'origine e con accordi tra stato e regioni visto che queste meglio di chiunque altro conoscono le proprie problematiche, territorio e risorse.

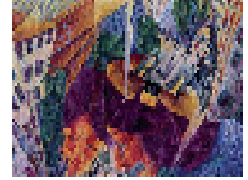
Un grande passo in avanti verrebbe fatto solo se le Regioni, che conoscono il loro territorio e le loro risorse, potessero scegliere le quote di lavoratori immigrati da far entrare annualmente. Mi auguro che questo processo venga attuato, in Lombardia, prima che in altre Regioni, in via sperimentale, non solo perché è la mia Regione natia ma soprattutto perché negli ultimi anni si è sempre distinta per il coraggio delle scelte, a volte non facili, ma sempre attuate pensando al bene della sua popolazione.

Bibliografia



Fondazione Europa Civiltà – Via Fabio Filzi, 33 – 20124 Milano seminari@europacivilta.it

www.europacivilta.it



Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

- (1) Massey, *et al*, 1998
- (2) Bapiste e Zucchetti, *L'imprenditorialità immigrata nell'area milanese. Una ricerca pilota*,
in quaderni ISMU n°4, 1994
- (3) Castes S. e Miller M.J., *The Age of Migration:Population Movements in the Modern World*, 1993
- (4) Sartori, *Pluralismo, multiculturalismo ed estranei*, 2000
- (5) Smargiassi M., *Accogliere gli immigrati solo se cattolici*, in "La Repubblica" , 14 settembre 2000

